

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877



MAMMA MARGHERITA
La mamma di Don Bosco

SOMMARIO

- 2 MAMMA MARGHERITA
Don Pasquale Massaro
- 3 LA PAROLA DEL PAPA
- 4 FAMIGLIA SALESIANA
Don Antonio Martinelli
- 5 vocazioni
VI DARÒ PASTORI
- 6 CALENDARIO GIUGNO-OTTOBRE 1992
- 7 *Conosciamo la Famiglia salesiana*
CONFEDERAZIONE MONDIALE
EXALLIEVE/DELLE FIGLIE
DI MARIA AUSILIATRICE
- 8 Istruzione Pastorale
sulle Comunicazioni sociali
- 9 *Conosciamo il RVA Art. 4:*
UNA VOCAZIONE:
DUE MODI DI VIVERLA
Lello Nicastro
- 10 ATTIVITÀ DEI CENTRI
- 13 *Conosciamo i nostri Santi*
MONS. VERSIGLIA e
DON CARAVARIO
Don Pasquale Liberatore
- 15 CONOSCERE LA
CENTESIMUS ANNUS
Liana Cuzzo
- 16 CENSIMENTO ACS 1992

Direzione e Amministrazione:

Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092
00163 ROMA Aurelio
tel. 06/65.92.915 - Fax 06/65.92.929

Direttore Responsabile:
UMBERTO DE VANNA

L'Edizione di metà mese è particolarmente
destinata ai Cooperatori Salesiani ed è
curata dall'Ufficio Nazionale ACS
(Pasquale Massaro)

Via Marsala, 42 - 00185 ROMA
tel. 06/44.60.945 - Fax 06/44.63.614

Per riceverla rivolgersi al proprio Centro
ACS, che, tramite l'Ufficio Ispettoriale, in-
vierà la richiesta all'Ufficio Nazionale.

Registrazione:

Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949

Stabilimento Grafico SEI - Torino

Mamma Margherita

Domenica 29 marzo u.s. al Colle Don Bosco il Rettor Maggiore Don Egidio Viganò ha inaugurato solennemente il MONUMENTO A MAMMA MARGHERITA. La statua di Enrico Manfrini la rappresenta, contadina pronta al lavoro, con il secchio nella mano destra, vicino al pozzo, serena perché immersa in Dio.

In questi giorni l'Editrice LDC ha pubblicato un'ampia biografia di Margherita Occhiena, la madre di Don Bosco, ricostruita dal compianto Don Aldo Fantozzi sui documenti storici che ci sono pervenuti.

La Famiglia Salesiana ha deciso di produrre un film (videocassetta a colori di 60') su Mamma Margherita, «figura esemplare, ...che è stata, di fatto, la prima grande Cooperatrice dell'Oratorio di Don Bosco». Il Comitato Organizzativo si è riunito a Torino Valdocco il 22 febbraio u.s. e ha dato il «via» al film, affidandosi alla generosità ...della Divina Provvidenza (...siamo tutti invitati a dare una mano alla Divina Provvidenza!).

Ecco tre «fatti» — Monumento, Biografia, Film — che possono con facilità essere interpretati come «segni» di un rinnovato interessamento per la figura e il messaggio educativo, cristiano e salesiano di Mamma Margherita.

I Cooperatori Salesiani vogliono essere in prima linea per contribuire alla realizzazione di queste iniziative, che mirano a far conoscere meglio la persona della Mamma di Don Bosco e a promuovere, se Dio vuole, il processo di riconoscimento delle sue virtù.

Mamma Margherita è una figura affascinante per la sua sincerità e schiettezza, per l'integrità della sua fede cristiana. «Don Bosco — scrisse il Lemoyne — ricopiò in se stesso la madre» e in lui rifulsero «la stessa fede, ...la stessa pazienza, ...l'operosità instan-

cabile, ...la tranquillità nelle cose avverse».

Fin da adolescente manifestava nei tratti della sua personalità risolutezza di volontà e squisito buon senso. «Retta nella coscienza — scrive Desramaut — negli affetti, nei pensieri, sicura nei suoi giudizi intorno a uomini e cose, spigliata nei modi, franca nel parlare, non sapeva che cosa fosse esitare o temere».

E queste belle doti erano arricchite da un carattere sereno e allegro, che si esprimeva anche nel canto lieto con cui accompagnava i lavori della campagna. Don Bosco, ricordando gli anni della giovinezza, diceva spesso: «La mamma cantava con dolcezza».

Margherita fu una mamma catechista: si riteneva la prima responsabile dell'insegnamento della fede ai suoi figli. Tramandava la sua solida fede attraverso la scuola di famiglia, assieme al sentimento del divino che i figli respiravano nella vastità della creazione, nella voce profonda della coscienza, nello stupore delle notti stellate. Dio non era un lontano Signore, perché i richiami di Mamma Margherita lo avvicinavano ai suoi figli.

Mamma Margherita fu una mamma educatrice, che proponeva i valori del coraggio, della fatica, del dovere, del rigore morale, dell'onestà, del risparmio, del rispetto degli anziani. Fu un'educatrice salesiana «ante litteram», perché era guidata da amore preventivo, sempre calma, sempre affabile, sempre sorridente.

Ecco quale Mamma Margherita ci presenterà il film in videocassetta: siamo invitati, con la nostra offerta, a diventare tutti «produttori» di questo film che porterà il volto sorridente della Mamma di Don Bosco in tutti i nostri Centri e in tutte le nostre famiglie.

Don Pasquale Massaro

La parola del Papa



Evangelizzare

• Missione primaria della Chiesa è quella di evangelizzare, irradiando dappertutto la parola di Cristo. Collegato con questa è il compito di difendere il valore della vita, della famiglia, della persona umana. Stare dalla parte dei deboli, dei poveri, degli emarginati; interessarsi delle innumerevoli situazioni di povertà e di difficoltà che oggi colpiscono gli uomini come singoli e come collettività; educare i giovani al senso della vita associata; ricuperare coloro che vivono ai margini della società.

Preghiera

• Chiunque è chiamato a compiere una missione deve far leva sulle potenzialità della preghiera, se vuole superare gli ostacoli e trionfare su ogni forma di scoraggiamento.

Vocazione alla famiglia

• La famiglia è la vocazione della maggioranza delle persone umane, uomini e donne, è una vocazione fondamentale. È una vocazione sacra e sacramentale per noi cristiani e ci vuole una buona preparazione per entrare

nella strada di questa vocazione, e per poi compiere bene questa vocazione divina e nello stesso tempo umana.

Giustizia e solidarietà

• Tutti devono promuovere la giustizia e la solidarietà nella loro vita quotidiana, nell'ambito delle loro responsabilità sociali concrete, nell'attività economica, nell'impegno sindacale o politico, nell'attività educativa e culturale, nelle istituzioni al servizio della salute, nelle iniziative al servizio della famiglia, nei progetti di promozione umana integrale di settori emarginati della popolazione, nei mezzi di comunicazione sociale, ecc.

Dottrina sociale

• Nella catechesi sul ruolo che i laici svolgono nella Chiesa e nel mondo non deve mancare un'adeguata conoscenza della dottrina sociale cattolica, che deve ispirare la condotta cristiana a una continua conversione ai valori evangelici.

Maria modello di evangelizzazione

• Maria è modello di evangelizzazione, anzi il modello assoluto di ogni evangelizzazione, in virtù del privilegio, veramente unico, di Madre di Dio, che ha concepito, portato in seno e donato al mondo il Divin Redentore. A questo modello impareggiabile devono guardare tutti coloro che nella Chiesa lavorano nel vasto campo apostolico, nella vigna di Dio. La Chiesa, nel suo insieme, partecipa della stessa maternità di Maria, portando Cristo al mondo.

Pace e dignità

• La pace e la riconciliazione iniziano sempre con uno sguardo di benevolenza che rispetta nell'altro la sua dignità.

Santità

• La nuova evangelizzazione deve avere come primo obiettivo quello di rendere vivo tra i fedeli l'ideale della santità. Una santità che si manifesti nella testimonianza della propria fede, nella carità senza limiti, nell'amore vissuto ed esercitato nelle attività di ogni giorno. Una santità cui tutti i cristiani, senza eccezione, sono chiamati.

Laici

• I laici, per la loro condizione secolare, sono chiamati a sviluppare nella società la nuova vita che hanno ricevuto nel battesimo. Ad essi spetta di «permeare e perfezionare l'ordine delle realtà temporali con lo spirito evangelico» (AA,5), esercitando «a modo di fermento... nel mondo il loro apostolato» (AA,2). A partire dalle loro attività quotidiane, essi devono «testimoniare come la fede cristiana costituisca l'unica risposta veramente valida... dei problemi e delle speranze che la vita pone ad ogni uomo e ad ogni società» (Chf, 34).

Costruttori di pace

• La loro stessa vocazione impegna i laici a vivere immersi nelle realtà temporali come costruttori di pace e di armonia e, al tempo stesso, sentendo sempre la Chiesa come patria spirituale.

Famiglia Salesiana

Importanti riflessioni del Consigliere generale della Famiglia Salesiana (Roma 18-19 febbraio)

Don Antonio Martinelli

In occasione dell'incontro nazionale dei Delegati dei Cooperatori e degli Exallievi, Don Martinelli ha avuto modo di presentare importanti spunti di riflessione che proponiamo a tutti coloro che si riconoscono appartenenti alla Famiglia Salesiana.

1. LA FAMIGLIA SALESIANA COME SPECIFICO MOVIMENTO ECCLESIALE

• Sono le Costituzioni (C. 5) che parlano di «VASTO MOVIMENTO DI PERSONE». Dobbiamo prenderne coscienza. Non si possono ridurre i confini, le possibilità della Famiglia Salesiana ai soli gruppi elencati nell'articolo costituzionale.

Sarebbe riduttivo in rapporto al pensiero di Don Bosco. Ci sono tante persone amiche, simpatizzanti, benefattrici che non pensano di entrare a far parte di nessuno dei Gruppi, che però camminano insieme con noi in tante cose. Si ispirano alla pedagogia di Don Bosco e si rifanno al suo «carisma».

• Il termine «MOVIMENTO» ha un significato spirituale, interiore, dinamico: tutti coloro che si lasciano coinvolgere da un particolare dono dello Spirito (e quello di Don Bosco è un grande dono dello Spirito alla Chiesa!) sono già «in comunione tra loro» e formano un particolare «movimento spirituale» nella Chiesa. Quanto più si intensifica

la comunione tra coloro che sono attratti dal medesimo dono, tanto più il «movimento» diventa dinamico e trainante, come forza viva della Chiesa.

Da qui deriva un primo impegno:

VIVERE L'ASPETTO SPIRITUALE E APOSTOLICO DELLA NOSTRA FAMIGLIA SALESIANA, INTENSIFICANDO LA COMUNIONE TRA I GRUPPI E LE PERSONE IN MODO DA FARCI CONNOTARE COME MOVIMENTO ECCLESIALE.

• La «Famiglia salesiana» è un VERO MOVIMENTO CARISMATICO NELLA CHIESA.

Il «nostro carisma» è di operosità, di equilibrio, di profondità spirituale, di lavoro, di normalità, di buon senso, di coscienza del concreto, di metodologia pratica, di quotidianità realista, di santità di popolo, di predilezione apostolica per la gioventù.

• Nel postconcilio l'espressione «MOVIMENTO ECCLESIALE» ha acquistato un significato abbastanza ben definito: — la riunione di parecchie persone — attorno a uno specifico ideale vivo di Chiesa — da testimoniare nella società.

Ciò comporta due elementi agglutinanti:

- a) uno SPIRITO COMUNE
- b) alcune IDEE-FORZA.

Da qui deriva un secondo impegno:

NELLE SINGOLE PERSONE E IN OGNI COMUNITÀ O GRUPPO SI ESIGE LA CURA DI QUESTO «SPIRITO COMUNE» E L'APPROFONDIMENTO E IL RILANCIO DI QUESTE «IDEE-FORZA».

Oggi la Chiesa ci chiama a saper esprimere qualcosa di agglutinante e dinamico che manifesti la comune identità apostolica. Far conoscere ed apprezzare, soprattutto ai laici della Famiglia il genuino SPIRITO SALESIANO, quello delle origini, LO SPIRITO DI VALDOCCO e le IDEE-FORZA che si concentrano nel «DA MIHI ANIMAS» che è:

- dedizione alla profondità spirituale
- grande sensibilità al mistero della salvezza
- intensa carità pastorale, zelo
- forte sensibilità per la condizione giovanile
- bontà e speranza, gioia ed ottimismo
- inventiva apostolica e senso di Chiesa

2. LA FAMIGLIA SALESIANA È UN DARE E UN AVERE

— La Famiglia Salesiana precede i singoli gruppi e ad essa tutti devono fare continuamente riferimento.

— Ciascun gruppo, quindi, ha bisogno degli altri gruppi, per vivere seriamente il dono di appartenenza alla Famiglia Salesiana. L'originalità del gruppo non esclude la comunione!

— Solo la fedeltà alla Famiglia risulta come fedeltà a Don Bosco. Egli vive nell'intera Famiglia e non tutto nei singoli gruppi che la compongono.

— Si comprende allora la parola del Capitolo Generale Speciale: i Salesiani si rinnoveranno se rinnoveranno la Famiglia!

— Nasce per ogni gruppo l'esigenza di una ricerca più approfondita del proprio «essere» e del proprio «offrire». ■

Vi darò Pastori

L'Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II «PASTORES DABO VOBIS», sulla formazione dei sacerdoti, al n. 41 — di cui di seguito riportiamo i brani più significativi — ricorda che tutti siamo responsabili delle vocazioni sacerdotali. I Cooperatori salesiani si sentono in sintonia con questo impegno vocazionale: il RVA, infatti, dice che i Cooperatori prestano attenzione ai giovani che danno segni di una vocazione apostolica specifica (18,1); aiutano i giovani a scoprire la loro vocazione (14,3); riconoscono il lavoro della pastorale vocazionale come attività tipica (16,1); partecipano ai piani pastorali vocazionali della Chiesa locale (18,2).

«**U**na responsabilità particolarissima è affidata alla *famiglia cristiana*, che in virtù del Sacramento del Matrimonio partecipa in modo proprio e originale alla missione educativa della Chiesa maestra e madre. Come hanno scritto i Padri sinodali, «la famiglia cristiana, che è veramente 'come chiesa domestica', ha sempre offerto e continua ad offrire le condizioni favorevoli per la nascita delle vocazioni. Poiché oggi l'immagine della famiglia cristiana è in pericolo, grande importanza dev'essere attribuita alla pastorale familiare, così che le famiglie stesse, accogliendo generosamente il dono della vita umana, costituiscano 'come il primo seminario', nel quale i figli possano acquisire dall'inizio il senso della pietà e della preghiera e l'amore verso la Chiesa».

SCUOLA: COMUNITÀ EDUCANTE

In continuità e in sintonia con l'opera dei genitori e della famiglia deve porsi la *scuola*, la quale è chiamata a vivere la sua identità di «comunità educante» anche con una proposta culturale capa-

ce di far luce sulla dimensione vocazionale come valore nativo e fondamentale della persona umana. In tal senso, se opportunamente arricchita di spirito cristiano (sia attraverso significative presenze ecclesiali nella scuola statale, secondo i vari ordinamenti nazionali, sia soprattutto nel caso della scuola cattolica), può infondere «nell'animo dei ragazzi e dei giovani il desiderio di compiere la volontà di Dio nello stato di vita più idoneo a ciascuno, senza mai escludere la vocazione al ministero sacerdotale».

RESPONSABILITÀ DEI LAICI

Anche i *fedeli laici*, in particolare i catechisti, gli insegnanti, gli educatori, gli animatori della pastorale giovanile, ciascuno con le risorse e modalità proprie, hanno una grande importanza nella pastorale delle vocazioni sacerdotali: quanto più approfondiranno il senso della loro vocazione e missione nella Chiesa, tanto più potranno riconoscere il valore e l'insostituibilità della vocazione e della missione sacerdotale.

GRUPPI VOCAZIONALI

Nell'ambito delle comunità diocesane e parrocchiali sono da stimare e promuovere quei *gruppi vocazionali*, i cui membri offrono il loro contributo di preghiera e di sofferenza per le vocazioni sacerdotali e religiose, nonché di sostegno morale e materiale.

Sono qui da ricordare anche i numerosi *gruppi, movimenti e associazioni di fedeli laici* che lo Spirito Santo fa sorgere e crescere nella Chiesa in ordine a una presenza cristiana più missionaria nel mondo. Queste diverse aggregazioni di laici si stanno rivelando come un campo particolarmente fertile alla manifestazione di vocazioni consacrate, veri e propri luoghi di proposta e di crescita vocazionale. Non pochi giovani, infatti, proprio nell'ambito e grazie a queste aggregazioni hanno avvertito la chiamata del Signore a seguirlo sulla via del sacerdozio ministeriale e hanno risposto con confortante generosità. Sono, quindi, da valorizzare perché, in comunione con tutta la Chiesa e per la sua crescita, diano il loro specifico contributo allo sviluppo della pastorale vocazionale.

PARROCCHIA

Le varie componenti e i diversi membri della Chiesa impegnati nella pastorale vocazionale renderanno tanto più efficace la loro opera quanto più stimoleranno la comunità ecclesiale come tale, a cominciare dalla parrocchia, a sentire che il problema delle vocazioni sacerdotali non può minimamente essere delegato ad alcuni «incaricati» (i sacerdoti in genere, i sacerdoti del seminario in specie), perché, essendo «un problema vitale che si colloca nel cuore stesso della Chiesa», deve stare al centro dell'amore di ogni cristiano verso la Chiesa».

CALENDARIO GIUGNO-OTTOBRE 1992



INCARICATI FORMAZIONE 20-21 giugno

È un incontro programmato dal Comitato dei Coordinatori per elaborare il Sussidio Formativo per aspiranti Cooperatori. Devono partecipare tutti gli Incaricati Ispettoriali della Formazione (o, in sostituzione, un altro membro del Consiglio Ispettoriale); possono partecipare anche i Delegati/e e i Coordinatori Ispettoriali. L'incontro si svolgerà a Roma, via Marsala.

FONTANAZZO 4 luglio-1° agosto

Come di consueto l'Associazione offre ai Cooperatori e ai loro familiari, nonché, nel limite dei posti disponibili, agli Amici di Don Bosco, l'opportunità di un soggiorno sereno in clima di amicizia e spirito salesiano. La prima settimana (4-11 luglio) riservata alla Formazione è animata anche quest'anno da Don Nicola Palmisano e prevede la partecipazione di almeno un Cooperatore per Ispettoria. Per informazioni e prenotazione rivolgersi alla Segreteria Nazionale.

CONFRONTO '92 9-15 agosto

Circa 2.000 giovani si incontreranno al Colle Don Bosco, Mornese e Valdocco per confrontarsi sul tema: «La solidarietà via di educazione alla Fede per una nuova Europa».

NASCITA DI DON BOSCO 16 agosto

Giovanni Melchiorre Bosco è nato la sera del 16 agosto 1815 ed è stato bat-



tezzato la sera del 17 agosto nella Parrocchia Sant'Andrea di Castelnuovo d'Asti dal vicecurato Don Giuseppe Festa. Mamma Margherita ricordando quel giorno fece a Don Bosco questa confidenza: «Quando sei venuto al mondo ti ho consacrato alla Beata Vergine».

SAN GIUSEPPE CAFASSO 23 giugno

Insieme a molte iniziative di carità, sostenne anche materialmente le opere di Don Bosco, di cui fu per molti anni confessore e direttore spirituale, e a cui confermò che la vocazione per i giovani era di origine divina. Arricchito da Dio di «doni straordinari di carità e di sapienza», la sua vita è una scuola di misericordia e di accoglienza per essere testimoni vivi dell'amore di Dio.

SANT'EGIDIO 1° settembre

Affidiamo all'intercessione dell'Abate Sant'Egidio la nostra preghiera e i nostri auguri per Don Egidio Viganò, Padre e centro di unità della Famiglia Salesiana, Superiore della nostra Associazione.



COMITATO DEI COORDINATORI 3-4 ottobre

Si svolgerà a Roma, Via Marsala, e tratterà specificamente i problemi relativi alla Conferenza Nazionale (5-8 dicembre) e all'itinerario formativo.

BEATO LUIGI GUANELLA 24 ottobre

Incontrò Don Bosco nel 1875 e per tre anni fu salesiano. Nel 1886 fondò la «Casa della Divina Provvidenza» e curò particolarmente l'educazione della gioventù, l'assistenza ai minorati, l'ospitalità ai vecchi. Lo invochiamo per «progredire nella via della carità e imitarne la piena dedizione nel servizio dei fratelli».

BEATO MICHELE RUA 29 ottobre

Entrò nell'Oratorio di Valdocco nel 1852 ed ebbe la fortuna di vivere 36 anni con Bosco, di cui divenne Successore. Ritenuto «Regola vivente» per la sua austera fedeltà, mostrò sempre una paternità piena di delicatezza, tanto da essere definito «un sovrano della bontà». La Chiesa ci invita a guardare a Don Rua come a un modello per diventare come lui «vigilanti nella prudenza, operosi nella carità, disponibili nel servizio dei piccoli e dei poveri».

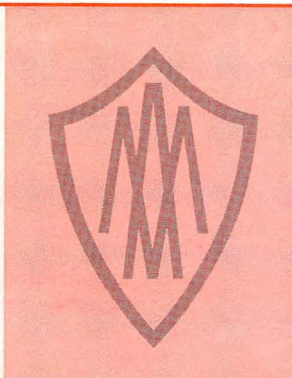
PASQUA 1993 IN TERRA SANTA

L'Associazione Cooperatori Salesiani organizza nel 1993 da mercoledì santo 7 aprile a martedì dopo Pasqua 13 aprile

un PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

per vivere nella terra di Gesù gli eventi più importanti della Redenzione.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Nazionale
Via Marsala, 42 - 00185 Roma - tel. 06/44.60.945



Conosciamo la Famiglia Salesiana

CONFEDERAZIONE MONDIALE EXALLIEVE/I DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Istituita nel 1908

CONFEDERAZIONE MONDIALE

Rosadele REGGE BERZERO

M. Georgina McPAKE

Sr. Teresita OSIO

Silvana ALOISI

Laura SEMPRINI

Isa DANIELE LARATTA

Donata FIORE

Marisa CASTELLAZZO

Elisabetta PEDEMONTE

Maria Rosa FRIGERO

Amalia GARCIA CAMPOS

Concetta ZECCHINO APOLITO

M. Louise VANHUMBECK

Rosmarie WACKERLE

Victoria FERRER MORENO

Lily HADDADE ABRAHO

Alessandra RIVA ZANELLO

Maria LOPEZ

Victoria TACDERAS

– Presidente

– Consigliera G. per le Exallievements/i FMA

– Delegata Confederale

– Vicepresidente per la formazione
e le Exallievements sofferenti

– Segretaria

– Tesoriera

– Consigliera per l'amministrazione

– Consigliera per il volontariato

– Consigliera per l'animazione dei giovani

– Consigliera per l'animazione dei giovani

– Consigliera per l'animazione dei giovani

– Consigliera per rapporti F.S. e
istit. ecclesiali/civili

– Consigliera rappresentante OMAEEC

– Consigliera Coordinamento Federazione
Europa Centrorientale

– Consigliera Coordinamento Federazione
America Cono Sud

– Consigliera Coordinamento Federazione
America Brasile

– Consigliera Coordinamento Federazione
America Zona Andina

– Consigliera Coordinamento Federazione
America Centrale e Nord

– Consigliera Coordinamento Federazione
Asia

L'animazione e l'attività delle Exallievements/i delle FMA si ispirano allo Statuto della Confederazione Mondiale promulgato dalla Presidente Rosadele Regge e dalla Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice il 24 maggio 1989 ed entrato in vigore il 24 maggio 1990.

Indirizzo: Confederazione Mondiale Exallievements/i delle Figlie di Maria Ausiliatrice
Via Ateneo Salesiano, 81 – 00139 Roma – Tel. 06/87.19.36.80

Nel ventesimo anniversario della promulgazione della «*Communio et progressio*»

Pubblicata dal Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali l'Istruzione Pastorale «*Aetatis novae*»

A vent'anni dalla *Communio et progressio* è stata pubblicata martedì 17 marzo un'altra Istruzione pastorale sulle comunicazioni sociali. Ha per titolo *Aetatis novae*, è stata elaborata dal Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, redatta in sette edizioni per altrettante aree linguistiche, ed è frutto di un intenso lavoro durato cinque anni.

È significativo tra l'altro il respiro internazionale del documento, che dedica speciale attenzione alle comunicazioni sociali nel Terzo Mondo, alla Chiesa dei poveri, dove è più facile che i mass media manipolino le coscienze, dove è più difficile educare i consumatori di suoni e immagini a un uso intelligente.

Ha lo scopo di integrare la *Communio et progressio* tenendo conto dei mutamenti avvenuti nel mondo e nel campo delle comunicazioni in vent'anni. Integrazione, e non sostituzione. «Ci siamo proposti — ha detto Mons. Pastore — proprio di risvegliare, con questo documento, l'attenzione sulla *Communio et progressio*, di rilanciarla». La

Aetatis novae non ha carattere innovativo, ma supplementare. Nulla è stato cambiato; molto è stato aggiunto.

Il documento si apre con un'introduzione il cui titolo, «Una rivoluzione nella comunicazione», suggerisce immediatamente al lettore la chiave di lettura del testo. Non a caso i primi documenti citati sono la *Centesimus annus* e la *Redemptoris missio*. Il primo capitolo è dedicato al contesto delle comunicazioni sociali, dal punto di vista culturale, sociale, politico ed economico. Vi si analizza tra l'altro la tendenza alla deregulation dell'emittenza radiotelevisiva e si richiama l'attenzione sui rischi della colonizzazione culturale. Gli altri quattro capitoli sono dedicati rispettivamente ai compiti dei mass media, alle sfide attuali, alle priorità di intervento e alla necessità di una programmazione pastorale. Una rilevante novità è costituita da una lunga appendice, ad uso delle conferenze episcopali e delle singole diocesi, in cui si dettano analiticamente gli elementi di tale programmazione. ■

Manuale dirigenti per i Cooperatori

Nella Casa Generalizia dei salesiani una commissione di Cooperatori salesiani ha curato la revisione dei materiali che in un prossimo futuro costituiranno il «Manuale del dirigente» per i membri che guidano l'associazione. L'elaborazione di detto manuale risponde a una decisione presa dalla Consulta Mondiale dei Cooperatori nella sessione di giugno 1991.

La commissione era formata da Luigi Sarcheletti, Daniela Beretta, Pierangelo Fabrini, Paolo Santoni, coordinatore generale dei Cooperatori e da don Giuseppe Reinoso, delegato centrale per i Cooperatori. Don Antonio Martinelli, consigliere generale per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale, ha offerto alla commissione alcune linee-guida per orientare il lavoro affidatole dalla Consulta Mondiale dei Cooperatori salesiani.

La consulta, nella sessione del giugno scorso, aveva chiesto di accelerare i tempi per l'elaborazione e pubblicazione di un «Manuale del dirigente» ad uso dei Cooperatori salesiani dirigenti.

Il *Manuale* sarà composto da otto capitoli, che descrivono il profilo dell'animatore dei Cooperatori salesiani — sia laico che religioso —; si identificano le sue funzioni secondo i diversi tipi di attività; si offrono strumenti necessari per una animazione efficace dell'associazione; l'intenzione dei redattori è di elaborare un'opera di carattere pratico e di facile uso e consultazione.

La commissione di redazione terrà ulteriore conto delle osservazioni dei membri dell'Associazione, dopo un periodo di prova, prima di procedere alla pubblicazione definitiva. La commissione calcola di poter concludere la redazione sperimentale entro il dicembre 1992.

ARTICOLO

4

Conosciamo il REGOLAMENTO DI VITA APOSTOLICA

UNA VOCAZIONE: DUE MODI DI VIVERLA

Don Bosco ha concepito l'Associazione dei Cooperatori aperta sia ai laici che al clero secolare. Il Cooperatore laico attua il suo impegno e vive lo spirito salesiano nelle ordinarie situazioni di vita e di lavoro, con sensibilità e caratteristiche laicali, e ne diffonde i valori nel proprio ambiente. Il Cooperatore sacerdote o diacono secolare attua il proprio ministero ispirandosi a Don Bosco, modello eminente di vita sacerdotale. Nelle scelte pastorali privilegia i giovani e gli ambienti popolari, arricchendo in questo modo la Chiesa nella quale opera.

Continuando nella descrizione dell'identità del Cooperatore salesiano l'art. 4 del Regolamento di Vita Apostolica indica due modi diversi di vivere questa vocazione, che corrispondono a due diverse situazioni ecclesiali: quella del cristiano laico e quella del cristiano ordinato, cioè il Cooperatore sacerdote.

COOPERATORE SACERDOTE

È chiaro che questa seconda figura è presente in Associazione in numero assai ridotto rispetto alla prima; ciò non toglie che per fedeltà alla volontà di Don Bosco e per auspicare un incremento dell'Associazione in questo settore il RVA ha mantenuto questa distinzione, riportandola addirittura in uno dei suoi primi articoli e mettendo in risalto la complementarietà delle due distinte qualifiche.

Non è da dimenticare, a tale proposito, che nella categoria del clero secolare va compreso anche il Cooperatore diacono permanente che può assumere

in sé le caratteristiche di entrambe le figure sopra citate, valorizzando ancora di più quanto riportato nel presente articolo.

Il Cooperatore sacerdote vive la sua salesianità ispirandosi al modello di vita sacerdotale realizzato da Don Bosco, ed è, quindi, portato a fare le stesse scelte che furono del Fondatore, rappresentate particolarmente dal privilegiare, nella propria azione pastorale, i giovani e gli ambienti popolari; arricchisce, inoltre, con la sua presenza la Chiesa nella quale opera, diffondendo in essa i valori tipici salesiani.

COOPERATORE LAICO

Relativamente, invece, alla figura del Cooperatore laico, sulla quale il RVA si soffermerà a lungo nel corso degli articoli successivi, il secondo paragrafo dell'art. 4 mette in evidenza alcuni lineamenti fondamentali che riguardano la partecipazione alla missione salesiana: in primo luogo che questo impegno viene vissuto nelle ordinarie situazioni di

vita e di lavoro, per cui il Cooperatore è chiamato ad essere «sale» e «lievito» nell'umiltà e nella limitatezza del proprio agire; in secondo luogo lo spirito salesiano e il conseguente impegno apostolico devono essere vissuti con sensibilità e caratteristiche prettamente laicali, senza cedere al rischio di conformarsi a comportamenti di tipo clericale; e infine, che questa testimonianza è resa fondamentalmente nell'ambiente in cui il Cooperatore laico si trova.

Sugli aspetti specifici di questo impegno il RVA tornerà dettagliatamente nel Capitolo II: resta il fatto che questo tema dell'indole secolare del Cooperatore è uno di quelli che merita maggiore attenzione, sia per la riflessione che si è venuta sviluppando in questi anni sulla figura del fedele laico, sia per la necessità che nella Famiglia salesiana esso sia coinvolto sempre più corresponsabilmente nell'elaborazione e nella realizzazione dell'unico progetto apostolico salesiano.

Lello Nicastro

Attività dei Centri

CONFERENZA ANNUALE a Corigliano d'Otranto

In occasione del 90° anno di fondazione della Casa salesiana di Corigliano d'Otranto (Lecce), la prima fondata in Puglia nel 1901, i Cooperatori Salesiani hanno organizzato la Prima Conferenza annuale, invitando il prof. Giuseppe Ceci, Coordinatore Ispettoriale della Campania. È stata illustrata in modo magistrale la Strenna del Rettor Maggiore, preceduta dalla Relazione annuale del Centro, alla presenza di numerosi Cooperatori, Exallievi e giovani. Il dibattito ha approfondito la tematica e l'incontro si è concluso con un momento di fraternità salesiana.

INCONTRI FORMATIVI a Perugia

Due appuntamenti importanti hanno animato ultimamente il nostro Centro: l'incontro con il Dr. Paolo Santoni, Coordinatore della Consulta mondiale e l'incontro con il Prof. Gaetano Mollo, docente di Pedagogia e Didattica presso l'Università degli Studi di Perugia.

Dalla relazione di Paolo abbiamo appreso quanto si sta facendo a livello mondiale perché l'Associazione dei Cooperatori si adegui ai segni dei tempi, per essere una via autenticamente cristiana e salesiana da percorrere al servizio di Dio e dei fratelli.

Il Coordinatore Centrale ha comunicato che il «censimento» e la preparazione del «Manuale per Dirigenti», di prossima pubblicazione, saranno due momenti per la crescita e il collegamento nell'Associazione. Il Prof. Mollo prosegue con costanza e metodicità nello svolgimento del programma di formazione per gli aspiranti Cooperatori. A lui è affidata la trattazione

della pedagogia salesiana e del Sistema preventivo. Il programma prevede anche lezioni di spiritualità salesiana, di ecclesiologia, di storia della Congregazione. Un nutrito programma di formazione salesiana per laici che vogliono impegnarsi seriamente, per rispondere alla chiamata di Don Bosco.

CENTRO SOCIALE a Cagliari

Lunedì 2 dicembre 1991 ha preso il via nei locali dell'oratorio di viale sant'Ignazio il sostegno scolastico educativo, organizzato dall'Associazione «Mamma Margherita» in convenzione col comune di Cagliari e destinato a preadolescenti con difficoltà scolastiche e sociali.

I ragazzi provengono da varie scuole medie ed elementari pubbliche di Cagliari. Un nostro pulmino li prende all'uscita dalla scuola e li accompagna in viale sant'Ignazio. Dopo il pranzo, si fanno compiti, giochi ed altre attività sportive (calcio, basket, volley), musicali (chitarra, batteria), cineforum. Alle 18.30 il pulmino accompagna tutti a casa.

Questi minori provengono da famiglie con vari gradi di povertà, materiale e soprattutto morale, e di carenza di valori educativi. Quasi nessuno di loro ha entrambi i genitori o perché separati o perché morti. Solo due hanno il papà (ma un papà è malato mentale, l'altro è alcolizzato).

La situazione scolastica è altrettanto tragica: quasi tutti hanno perso anni, alcuni ripetono per la terza o quarta volta la stessa classe. Molti non hanno nemmeno il materiale scolastico (libri, penne, etc.).

Il nostro lavoro consiste in un approccio scolastico, soprattutto nel recupero delle enormi lacune pregresse. Ma principalmente cer-

chiamo di dare a questi ragazzi qualcosa di valido in cui credere, un modo di vivere che non sia ignoranza e violenza.

È un lavoro lungo e difficile, ma questa è vera prevenzione, quella voluta da Don Bosco. La risposta positiva dei ragazzi e il loro affetto sono un grande stimolo per andare avanti.

GIOVANI COOPERATORI a Pordenone

Domenica 12 gennaio a Pordenone si è tenuto l'incontro ispettoriale Cooperatori giovani e aspiranti. La giornata è stata ricca di contenuti, soprattutto grazie al brillantissimo intervento del nostro Ispettore, Don Gianni.

Il tema era «le provocazioni del Disagio Giovanile ai Cooperatori Giovani». Dopo aver affidato la giornata nelle mani del Signore, D. Filippin ci ha proposto la relazione di D. Juan E. Vecchi alla Conferenza Nazionale SDB di Roma 1991, con una chiave di lettura che potesse però far riflettere noi Cooperatori su quello che dev'essere il nostro ruolo nella società di oggi.

È emerso chiaramente che in questa società, a livello giovanile, esiste un certo disagio, riscontrabile in tutte le classi sociali. Ed è un disagio che non nasce dai giovani, ma dalla società stessa.

Come riuscire ad essere, noi Cooperatori, portatori di «nuova vita»? Ora come nel passato assume grande importanza la PREVENZIONE.

Tutti noi sappiamo bene che la forma fondamentale e più efficace di prevenzione è l'educazione, intesa in forma piena e totale.

A quest'intervento è seguito il momento centrale di tutta la giornata: la S. Messa, resa ancor più familiare e partecipata dall'annuncio di matrimonio (il 25 aprile) di Anna e Roberto di S. Donà.

Dopo aver salesianamente condiviso il pranzo, il lavoro è ripreso in due gruppi: gli aspiranti con Don Aldo hanno continuato il loro cammino sul tema «Missionarietà»

mentre noi Cooperatori oltre a vedere alcune date, ci siamo interrogati sul perché di una così scarsa presenza e di una generale stanchezza a livello ispettoriale.

In qualche Casa si ha un discreto fiorire di giovani cooperatori, in altre invece si trova qualche difficoltà a far maturare i giovani verso questa vocazione laicale, anche se

vunque funziona la segreteria. Per migliorare questo aspetto il Consiglio ispettoriale ha elaborato una serie di sussidi (Schede, Elenco dei soci, Modulo di censimento annuale) che certamente favoriranno un lavoro più organico e una visione più dettagliata e precisa dei singoli Centri.

È stato toccato anche il problema economico dell'Associazione. È necessario che in ogni Centro si prenda coscienza del dovere dell'autofinanziamento dell'Associazione. Il primo dovere di ogni Centro è quello di far vivere l'Associazione cui appartiene, sia livello mondiale, che nazionale, ispettoriale e locale.

Le modalità possono essere tante. Per esempio, si può promuovere un'attività specificamente destinata per l'autofinanziamento, si possono reperire liberi contributi dai soci, dagli Enti locali... Se l'Associazione e i Centri dispongono di mezzi finanziari adeguati, più facilmente è possibile far partecipare i soci ai momenti formativi che l'Associazione promuove in sede ispettoriale o nazionale o mondiale, più facilmente si possono realizzare iniziative di grande respiro e di maggiore risonanza. Don Bosco non ha disdegnato l'aiuto finanziario, anzi lo ha promosso per coinvolgere le persone ad incrementare senza sosta la causa del bene.



Un momento di sosta dei Cooperatori Salesiani di Bardolino in cammino con un ricco programma di iniziative.

VISITA STRAORDINARIA DI DON FEDRIGOTTI ad Ancona

A chiusura della Visita straordinaria, Don Fedrigotti ha voluto incontrarsi, nel pomeriggio del 7 febbraio in Ancona, con i membri del Consiglio ispettoriale dei Cooperatori. Ne è scaturito un colloquio arricchente, una presa di coscienza della realtà e delle prospettive dell'Associazione.

Il Coordinatore ispettoriale, Sig. Zampini, con la sua relazione ha messo in luce gli aspetti positivi e i problemi inerenti alla vita dei singoli Centri.

Si è sottolineata la disponibilità e il fattivo impegno dei Cooperatori un po' ovunque, specialmente per quanto riguarda l'appoggio ed il sostegno economico alle missioni in genere e alla missione di Onitsha in particolare. La presenza operosa dei Cooperatori si riscontra anche nella conduzione ed appoggio delle varie attività giovanili nell'ambito delle Case salesiane.

ovunque si nota un positivo e favorevole cambio di mentalità nei confronti dell'Associazione dei Cooperatori. Per l'incontro mensile di formazione si nota la difficoltà di reperire un orario unico, adatto contemporaneamente ai giovani e agli adulti. Si è d'accordo che i cooperatori giovani seguano un ritmo, uno stile e un orario diverso per le loro adunanze formative.

Rimane il problema di trovare salesiani preparati e con disponibilità di tempo per seguire la vita dei Centri e la formazione permanente dei soci con più regolarità e con maggiore dedizione.

Altra difficoltà è l'estensione dell'Ispettorato che non facilita l'incontro tra i componenti del Consiglio ispettoriale. Si è detto che i responsabili regionali e i salesiani del Centro ispettoriale dovrebbero passare con più regolarità e con maggior frequenza nei Centri, per garantire una adeguata animazione.

Una qualche carenza è stata riscontrata nell'organizzazione tecnica dei Centri. Non sempre e do-

FESTA DELLA FAMIGLIA a Caserta

Nel Duomo di Caserta, in occasione della celebrazione della festa della Sacra Famiglia, si è svolta, presieduta da sua Eccellenza Monsignor Raffaele Nogaro, una veglia di preghiera sul tema «La famiglia progetto di Dio».

Il momento liturgico, vissuto da un cospicuo numero di famiglie, è stato guidato da rappresentanti di coppie dell'Azione Cattolica e da coppie di Cooperatori Salesiani del centro di Caserta.

Esso fa parte delle attività che si vanno svolgendo nell'ambito della pastorale promossa dal settore fa-

miglia dell'Azione Cattolica diocesana in accordo con il Piano Pastorale annunciato dal Vescovo. I Cooperatori Salesiani di Caserta, da lungo tempo sensibili ed impegnati nella promozione dello sviluppo della Famiglia Cristiana, da quest'anno hanno inteso affiancarsi al gruppo diocesano per continuare il cammino intrapreso in una prospettiva di maggiore integrazione tra le organizzazioni cattoliche della Diocesi.

La celebrazione è consistita nel riflettere su temi offerti da alcuni brani delle Sacre Scritture: la Creazione dell'uomo e della donna a immagine di Dio la gratuità e la carità nell'amore coniugale, il valore della famiglia inteso come intima comunità di vita e di amore.

Quindi Sua Eccellenza Mons. Raffaele Nogaro nella sua ricca ed illuminante omelia ha tracciato un profilo della famiglia umana ripercorrendo le Sacre Scritture ed i Documenti Conciliari e ponendo l'accento sul matrimonio come sacramento della Chiesa.

Il sacramento è una realtà che entra dentro il matrimonio e lo trasfigura. L'amore coniugale quando si fa amore sacramentale, pur rimanendo autenticamente umano diventa anche divino.

La veglia si è conclusa con un momento di grande suggestione: gli sposi hanno rinnovato le promesse coniugali attraverso il rito del matrimonio guidato dal Vescovo.

CENTRO DI SOLIDARIETÀ a Conegliano

Sorto alla fine di un anno importantissimo per tutta la Famiglia Salesiana, il 1988, è stato sognato, pensato e avviato da un gruppo di giovani exallievi e operatori di Conegliano, che hanno voluto realizzare qualcosa di concreto che rispondesse al bisogno di giovani presenti nel territorio della cittadina e comuni limitrofi. Conegliano risulta «ricca» di associazioni varie, di centri sportivi, giovanili, del Centro Informagiovani, di due co-

munità di recupero delle tossicodipendenze, di un grosso centro della Nostra Famiglia per la cura dei portatori di handicaps; però è carente di centri di prima accoglienza, di alloggi e di attenzione «concreta» a giovani professionalmente poco preparati che hanno abbandonato la scuola anzitempo con conseguente difficoltà per un inserimento nel mondo del lavoro.

A questo problema ha tentato di rispondere il nostro Centro di Solidarietà nei tre anni della sua attività. Inizialmente era stato pensato come Cooperativa di servizi, poi, per intoppi burocratici e la mancanza di leggi specifiche sul volontariato, si è scelto di avviarlo come Associazione.

Il motore di tutto il nostro agire è stata l'attenzione costante ai giovani nello stile di Don Bosco.

L'avvio è stato duro anche finanziariamente... per pagarci materiali e attrezzature, semplici e indi-

Incontro Delegate ispettoriali dei Cooperatori

Madre Rosalba Perotti, Vicaria Generale, e Responsabile dei rapporti con la Famiglia Salesiana, ha animato il 7-8 e il 21-22 marzo, insieme con la Delegata centrale Sr. Maria Collino, due incontri con le Delegate ispettoriali dei Cooperatori Salesiani.

Il tema di riflessione è stato: «*Il Magnificat e la prospettiva di fondo della nostra missione*».

Questi incontri, oltre ad essere un momento formativo per le Delegate Cooperatori, offrono spunti per incontri di «famiglia» che aiutino i Cooperatori Salesiani a conoscere più direttamente l'Istituto.

Oggi si ha consapevolezza della grande forza che essi costituiscono nel mondo: condividono la missione educativa e la passione per la vita in quello stile di semplicità che don Bosco e madre Mazzarello ci hanno lasciato.

spensabili e le telefonate per i collegamenti i soci fondatori si sono autotassati. Tutt'ora manteniamo l'obiettivo di non chiedere mai un pagamento seppur minimo per il nostro servizio, per non annullare l'impegno preso di volontariato gratuito.

Dal gennaio 1989 a settembre 1991 sono passate circa 430 persone regolarmente registrate, chi per cercare lavoro, chi per offrirlo. Abbiamo sistemato 310 giovani in settori vari (a livello di impiegati, operai, lavori estivi, collaboratrici domestiche, baby sitters). Abbiamo ascoltato ragazzi/e in conflitto con la famiglia, con fallimenti scolastici e lavorativi alle spalle, giovani donne con cause di separazioni in corso (sempre in aumento) nell'emergenza di trovare un alloggio, lavoro, collocazione dei figli. Quando ci è possibile coinvolgiamo i giovani utenti a divenire nostri collaboratori: fatta l'esperienza di attenzione e di aiuto li incoraggiamo alla disponibilità di un po' del loro tempo al Centro.

Da un anno abbiamo affrontato anche il problema degli Extracomunitari, perché tanti di loro hanno iniziato a bussare anche da noi soprattutto alla ricerca disperata di un alloggio, di un punto di riferimento per poter dire le loro problematiche e condividere un po' della loro vita.

CONVEGNO ANNUALE a Como

Ci siamo incontrati a Como sabato 12 e domenica 13 ottobre per l'annuale convegno dei Consigli locali.

La relazione introduttiva sul tema: «Cooperatori Salesiani nel territorio» ci è stata proposta da Jolanda Masotti, coordinatrice nazionale, che ci ha veramente coinvolti tutti con quella sua carica tipica di una «romana de Roma». Non solo la simpatia della relatrice, ma soprattutto i contenuti sono stati per tutti un forte stimolo a ripensare



Conosciamo i nostri santi

Mons. VERSIGLIA e Don CARAVARIO I PRIMI DUE MARTIRI SALESIANI

«**T**u mi porti il calice visto dal Padre: a me il riempirlo di sangue per l'adempimento della visione». Così ebbe a dire Mons. Versiglia a chi gli consegnava in dono, da parte del Rettor Maggiore Don Paolo Albera, un calice. Don Bosco aveva profetizzato che «in Cina un calice si sarebbe riempito di sangue».

«Vado in Cina dove mi attende il martirio». Così Don Caravario disse a un gruppo di missionari in viaggio dall'isola di Timor a Shanghai.

Misteriose premonizioni? Certo si è che Mons. Versiglia e Don Caravario sono diventati i primi due martiri salesiani e come tali Giovanni Paolo II li ha Beatificati il 15 Maggio 1983.

Mons. Versiglia nacque a Oliva Gessi (Pavia) il 5 Giugno 1873. Aveva dodici anni quando varcò la soglia dell'Oratorio di Valdocco, ancora vivente Don Bosco. Gli resterà il rammarico di un misterioso invito. «Vienimi a trovare» gli aveva detto Don Bosco. Ma questi morì senza che il giovane avesse potuto andare da lui.

Si fece Salesiano. Da sacerdote, giovanissimo, fu Direttore e Maestro dei novizi a Genzano. «Sempre allegro — riferisce un testimone — sebbene avesse l'aspetto serio di un asceta. Gio-cava con noi, si curava delle im-mancabili questioni di gioco... Dolce nei modi, forte nel richie-dere». Lo chiamavano «il martello ovattato». Si rivelò un ottimo formatore, ma il suo anelito an-

dava in altra direzione: sognava le missioni. Il sogno fu realizzato nel 1906 quando gli fu affidata la guida del primo gruppo missionario in Cina. Aveva 33 anni: si gettò nel lavoro apostolico con tutta la freschezza delle sue energie. Nel giro di un decennio sorsero 15 residenze missionarie, 16 cappelle, 23 scuole... Nel 1920, a 47 anni di età, viene nominato Vescovo di Schiu-Chow. Tre anni dopo viene in Italia e passa da Torino. Un giovanissimo salesiano viene preso da questa affascinante figura di missionario. «La seguirò in Cina — gli dice — Sarò di parola. Vedrà». È Callisto Caravario.

Nato a Cuornè l'8 Giugno 1903, entrò subito nell'orbita di Don Bosco frequentando la scuola salesiana del S. Giovannino. I suoi compagni lo ricordano devoto, riservato, calmo, intelligente, amabile e soprattutto «limpido». «Mi fissava sempre gli occhi buoni in volto, con un'aria lieta, raccolta, attenta, con così sentita cordialità da essermi di sollievo» dirà di lui Don Braga. A 21 anni mantiene la parola data e parte per la Cina. Sarà lo stesso Mons. Versiglia a ordinarlo sacerdote nel 1929 mentre a Roma veniva Beatificato Don Bosco. «Sarà lungo o breve il mio sacerdozio?» annotò tra le sue riflessioni.

Sarebbe stato solo di otto mesi!

L'appuntamento col martirio si colloca nel quadro della sanguinosa e confusa situazione di guerriglia che tormentava, in quegli anni, il sud della Cina.

Il 25 febbraio 1930 Mons. Versiglia e Don Caravario sono in

viaggio in barca sul fiume Pak-Kong, diretti a Li Thau Tseul. Con loro due allievi, due loro sorelle e una catechista. Stavano recitando l'Angelus quando un gruppo di uomini armati, sbucati improvvisamente, ordina loro di approdare. Accortisi della donne decidono di portarle via. Le intenzioni sono chiare. Mons Versiglia e Don Caravario con i loro corpi sbarrano il passo ai pirati. Tentativo inutile. Vengono trascinati nel bosco per essere uccisi. Le ragazze seguono impietrite gli ultimi istanti della vita dei loro missionari. Racconteranno: «Don Caravario, chinato il capo, parlava sottovoce a Monsignore. Credo che si confessassero a vicenda. Io guardavo Monsignore: il suo volto aveva costantemente un aspetto di pace e di grazia. Monsignore e Don Caravario ci guardavano, ci indicavano con gli occhi il cielo. L'aspetto loro era gentile e sorridente, pregavano ad alta voce...». «Io sono vecchio — dice Mons. Versiglia — ammazzatemi pure. Ma lui è giovane: risparmiatelo». Le ragazze vengono allontanate. Dopo pochi passi sentono cinque colpi di fucile. Sono stati uccisi tutti e due, nel tentativo di salvare la loro innocenza!

«Se il Signore nella sua Provvidenza — ha detto un giorno Don Bosco — volesse disporre che alcuno di noi subisse il martirio, forseché per questo ci avremmo da spaventare?». I due martiri non si sono lasciati spaventare ma hanno vissuto fino in fondo il «Togliamoci tutto il resto»: anche la vita!

Don Pasquale Liberatore

Una salesiana Carmelitana

Riceviamo dal Carmelo S. Anna di Carpineto Romano questa lettera indirizzata a tutti i Cooperatori Giovani.

Carissimi Giovani Cooperatori,

Come promesso, vi scrivo una letterina prima di entrare in ritiro in occasione dell'approssimarsi della Professione.

Il 22 febbraio alle ore 15.00 nella nostra chiesa di S. Giovanni si svolgerà la cerimonia della mia «vestizione» ed io emetterò i voti: incredibile ma vero! Ci terrei tanto che per quel giorno foste presenti anche voi, anche se penso che sarà una sorpresa per me vedervi dopo più di un anno e per voi rivedermi così cambiata dopo gli esami ormai tanto lontani e quasi persi nel tempo...

Mi avete conosciuta in jeans e maglione (lungo e largo!) ed ora mi ritrovate in tonaca e velo! Mi chiamavo «Lilli»... e adesso sono diventata Sr. M. Eliana!

A me stessa fa un po' «impressione» dirlo; ma vi assicuro che sono rimasta sempre io anche se certamente la Grazia del Signore ha fatto per certi versi veri e propri MIRACOLI in così «breve» tempo! Esteriormente mi sembra di essermi un po' «allungata» e «ristretta» (ma quello che conta è l'interno), e poi forse è solo una mia impressione, visto che qui al Carmelo non c'è una «collezione» di specchi! Comunque io sto bene, e questa mia lettera vuole essere una semplice condivisione di tutta la pace che provo in attesa di donarmi completamente a Gesù: Gli restituirò la mia giovane vita aderendo al Suo disegno d'Amore e sull'altare della Sua Volontà deporrò con gioia i miei voti. Ora sono veramente felice e desidero esserlo insieme a voi.

Un abbraccio fortissimo in Gesù,

Eliana

alla nostra presenza di Cooperatori nel territorio in cui siamo chiamati a vivere quotidianamente.

Dopo i lavori di gruppo e la cena è stato bellissimo incontrarci per un breve momento di preghiera e per vivere insieme una serata di fraternità magistralmente organizzata dal nostro carissimo Michele, in stile veramente salesiano.



Consegna dell'attestato a Jolanda Masotti.

La mattina seguente, dopo la celebrazione delle lodi, e le relazioni dei vari gruppi di lavoro, si è sviluppato un proficuo dibattito in assemblea, in cui, ancora una volta la carissima Jolanda ha fatto la parte del leone, anzi della leonessa.

La celebrazione eucaristica, presieduta dal Sig. Ispettore Don Scaglioni, a conclusione del Convegno, ci ha poi rimesso in cammino verso i nostri Centri, perché l'incontro vissuto insieme si faccia annuncio per ogni persona che incontreremo nella nostra quotidianità.

GIORNATA DEL COOPERATORE a Brindisi

Domenica 1° dicembre abbiamo organizzato l'ormai tradizionale «Giornata del Cooperatore» (siamo già alla terza edizione). È una giornata in cui il Cooperatore si presenta alla Comunità nella sua identità con volantini, dépliant, cartelloni, divulgazione della buona stampa e principalmente con una mostra mercato di lavori realizzati dai Cooperatori con la collaborazione del Laboratorio «Mamma Margherita».

Certamente dobbiamo migliorare e perfezionare questa «giornata» perché manca un po' la riflessione della propria identità spirituale. Penso che dovrebbe essere preceduta da un ritiro spirituale, per non vanificare e banalizzare i nostri sforzi.

Le nostre attività si concluderanno a giugno con un pellegrinaggio mariano, in cui cerchiamo di coinvolgere la Comunità, offrendo la possibilità di una giornata di spiritualità mariana.

CENTRO SALESIANO DON BOSCO a Maddaloni

Qualche stanza alla parrocchia di S. Martino ai piedi di un campanile antichissimo. La gente ci chiama «i ragazzi di S. Martino».

Qualcuno ci prende per pazzi; si lavora in Chiesa e non si è bigotti, si prega e non si è tristi, si è giovani e ardenti e si compie un'opera religiosa.

È la pastorale di Don Bosco che si confronta con l'ambiente come il piccone con la roccia... e gli anni passano e la roccia comincia a cedere!

La gente capisce, si può essere cristiani laicamente con gioia e col sorriso alla Don Bosco.

Molti diventano amici del Centro senza farne parte direttamente, ma sempre disponibili.

Il Centro diviene segno della Chiesa, del Concilio che arriva, dei laici che sono Chiesa, della Chiesa che sta nella società e le propone una vita di pace e di amore.

Poi il segno diventa voce alta che ammaestra, scuola per la città.

Si sta insieme, si vivono con la città i suoi problemi, si cerca di rendere umano l'ambiente. Lo Spirito soffia e si cammina fiduciosi perché sentiamo Don Bosco e Maria Ausiliatrice vicini a noi, che ci incoraggiano sempre.

La città dialoga e se non segue almeno ascolta e risponde. E il seme della speranza sta nella terra per dare frutti più grandi quando il Signore vorrà.

Conoscere la Centesimus annus

A conclusione del suo intervento di commento alla Strenna '92, «La Dottrina Sociale della Chiesa è strumento necessario di educazione alla fede», il Rettor Maggiore Don Egidio Viganò invita la Famiglia Salesiana a intraprendere iniziative concrete per «mettere in pratica» la Strenna stessa. Tra le altre, suggerisce di studiare e assimilare i contenuti profetici della Centesimus annus: nelle Comunità, con i laici della Famiglia, con i giovani». Il Bollettino Salesiano — edizione Cooperatori vuole rendere tale servizio all'Associazione e a quanti seguono con puntualità i contenuti formativi del giornale, proponendo una lettura dell'Enciclica pontificia da cui trarre rinnovati stimoli per il lavoro apostolico proprio della Famiglia Salesiana.

DOVE ANNUNCIARE IL VANGELO

L'urgenza di un tale studio e approfondimento è subito evidente fin dal momento in cui si prende tra le mani il ricco testo dell'Enciclica. Le risonanze attraverso i mezzi di comunicazione sociale — televisione, radio e giornali soprattutto — suscitata dalla sua pubblicazione, danno un'idea delle attese del mondo cattolico e non circa indicazioni chiare da porre a fondamento di un «nuova concezione della società e dello Stato» (cfr. CA 4). Nella Centesimus annus, infatti, si trovano indicati i «luoghi» del vivere umano, dove occorre annunciare il vangelo: il lavoro, la famiglia, la cultura, i mezzi di comunicazione sociale, l'educazione, e ancora la solidarietà, la pace, lo sviluppo di tutti i popoli della terra, l'economia, l'ecologia, la democrazia.

Un annuncio del Vangelo, allora che non può essere sradicato dalle concrete esigenze degli uomini, dai bisogni della vita, dalle attese e speranze, dai valori acquisiti e da riacquisire.

«La nuova evangelizzazione, di cui il mondo moderno ha urgente necessità, — dice il Papa — deve annoverare tra le sue componenti essenziali l'annuncio della dottrina sociale della Chiesa, idonea

tuttora a indicare la retta via per rispondere alle grandi sfide dell'età contemporanea: *non c'è vera soluzione alla questione sociale fuori dal Vangelo*» (CA 5).

Non è più pensabile considerare in maniera facoltativa la dottrina sociale della Chiesa da parte degli operatori pastorali, delle varie componenti ecclesiali, di quanti vivono un impegno di apostolato ed evangelizzazione, missione fondamentale della Chiesa.

IMPEGNO DEI LAICI

Ancor più i laici devono sentire pressante l'invito a divenire «veri soggetti di pastorale sociale, capaci dell'annuncio e della testimonianza della carità di Cristo nel sociale, nel lavoro, nella economia, nella politica, nella cultura, nei mezzi di comunicazione di massa, nell'educazione, nella comunità nazionale e mondiale».

È il motivo per cui Giovanni Paolo II ha scritto l'Enciclica.

È la scelta che il Rettor Maggiore ha fatto per l'anno '92 con la sua Strenna.

È l'impegno concreto da assumere alla luce del magistero ecclesiale e salesiano, perché attraverso la Centesimus annus, «nuova carta sociale per il prossimo secolo», «il messaggio sociale del Vangelo non sia considerato una teoria, ma diventa fondamento e motivazione per l'azione» (CA 57).

La vocazione del Cooperatore salesiano è fatta proprio di azione perché apostolica, cioè «progetto di vita cristiana impegnata» (cfr. Don Egidio Viganò nella Presentazione al Regolamento di vita apostolica dell'Associazione Cooperatori).

Liana Cuozzo

In ricordo di DON FERDINANDO BERGAMASCO



Sacerdote di Dio per i giovani, vive la sua missione salesiana soprattutto a Vercelli come professore, guida spirituale degli scout, animatore estivo in Val Formazza. Studioso e profondo conoscitore di Don Bosco, il suo parlare è ricco di citazioni della sapienza contadina del Santo. Segue con passione come guida spirituale gli Exallievi e da settembre era Delegato Regionale dell'Associazione, ma il Signore lo voleva con sé a pregare per noi.

